

Trump: dazi su chip e farmaci pronti a scattare da agosto

Guerra commerciale. La nuova minaccia del presidente Usa mentre il commissario al Commercio Ue Šef?ovi? vola a Washington per trattare

Marco Valsania



Dal nostro corrispondente

NEW YORK

Donald Trump sfodera l'ultima minaccia di nuovi dazi globali: i piani per il settore farmaceutico e forse per i semiconduttori potranno esser pronti e scattare da inizio agosto. Sui farmaci nuove tariffe saranno annunciate «probabilmente entro fine mese». Più in dettaglio, «cominceremo con dazi bassi per dare alle aziende almeno un anno per costruire (stabilimenti negli Usa, ndr), poi avremo tariffe molto alte». Simile tempistica nei microchip, dove Trump ha fatto riferimento a dazi su tutti i semiconduttori come «meno complicati». Trump aveva già ventilato dazi del 200% sul farmaceutico entro un anno e mezzo e ordinato indagini di sicurezza nazionale anche sui chip.

Nel groviglio di rischi per il commercio, cerca di farsi strada la diplomazia. L'Unione europea si è gettata a capofitto a caccia di un compromesso dell'ultima ora che scongiuri escalation di dazi. Davanti alla scadenza del primo agosto per tariffe del 30% brandite dalla Casa Bianca contro la Ue, il commissario al Commercio Maroš Šef?ovi? è volato a Washington per una serie di incontri ad alto livello con il Segretario al Commercio Usa Howard Lutnick e il rappresentante commerciale Jamieson Greer. Un'iniziale delegazione europea è già nella capitale americana a preparare il terreno da martedì.

La missione è scattata tra prese di posizioni dalle capitali del Vecchio continente per incoraggiare il dialogo, mettendo in luce altrimenti i danni in gioco per tutti. «Vogliamo negoziati seri e mirati con gli Stati Uniti» ha detto Lars Kligbeil, ministro

delle Finanze tedesco, affiancato del suo omologo francese Eric Lombard. «Le tariffe di Trump conoscono solo perdenti, minacciano l'economia americana almeno quanto le aziende europee ed è per questo che il conflitto commerciale deve finire».

Lombard, da parte sua, ha minimizzato differenze tra nazioni europee nel gestire una risposta, più o meno dura, alle mosse statunitensi: «Stiamo vivendo un momento storico per l'Europa, le sfide sono numerose, la situazione geopolitica incerta». Uno scenario che rende indispensabile «una cooperazione più stretta ed efficace tra Francia e Germania, solo assieme possiamo far progredire l'Europa».

Stando a fonti europee, Bruxelles tra le ipotesi pragmatiche che avanza ha un accordo bilaterale modellato su un protocollo del 2020 e incentrato su un approccio definito settoriale e asimmetrico: allora fu soprannominato Lobster Deal perché azzerò balzelli sulle aragoste Usa in cambio di riduzioni della metà nelle tasse americane su prodotti quali cristalleria, preparati per superfici e accendini. A oggi la Ue ha offerto concessioni su energia e difesa e escluso da eventuali ritorsioni segmenti come computer e motori, chiedendo aperture Usa su agroalimentare, auto, aerospazio e farmaceutica.

Trump ad oggi ha fissato il nuovo ultimatum sui dazi ai partner internazionali al primo agosto con tariffe dal 20% al 50 per cento. Ma non ha chiuso la porta a negoziati che entro allora trovino accordi di massima. Finora però sono pochi: ha annunciato un'intesa con l'Indonesia, solo la quarta dopo precedenti accordi con Gran Bretagna e Vietnam e una tregua con la Cina. Ha suggerito passi avanti con l'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA